

Lettere & Opinioni

Le lettere vanno inviate a:

Corriere del Mezzogiorno

Vico II San Nicola alla Dogana, 9 - 80133 - Napoli
e-mail: m.demarco@corrieredelmezzogiorno.it

NOI E IL PAESE SUDAMERICANO

Altro che modello Rio, la vera speranza della città sono i suoi giovani

di RAFFAELE GALANO *

Caro direttore, inserendomi nel dibattito aperto da questo giornale tra lo sviluppo di Napoli e quello del Brasile, mi hanno incuriosito le argomentazioni dei diversi interventi che tendono, per percorsi diversi, a rilevare caratteristiche del modello di sviluppo brasiliano che, se importate, potrebbero, a loro dire, favorire lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e avvicinare Napoli a Rio. Uno sguardo sulle caratteristiche dello sviluppo brasiliano degli ultimi anni potrebbe aiutare a inquadrare il problema e a meglio cogliere le differenze e le improbabili analogie. Occorre cautela nel confrontare situazioni maturate in contesti diversi o nell'attribuire significato a fenomeni separandoli dal contesto che li hanno generati.

Il Brasile e Napoli non sono realtà tra loro confrontabili in quanto diverse le culture di riferimento, diversa la storia, diverso il contesto socio-economico, diversi, e comunque molto distanti tra loro, i punti di partenza. Se soffermiamo l'attenzione al Brasile, restiamo certamente sorpresi dallo sviluppo registrato dal paese negli ultimi anni e di come sia passato quasi indenne dalla crisi globale la brusca caduta della domanda interna, già nel quarto trimestre del 2008, segna l'inizio della crisi, la cui manifestazione si rileva in tutta la sua portata agli inizi del 2009. Il Brasile ha affrontato la crisi mondiale con più ottimismo di quanto avvenuto nel passato, grazie ai maggiori margini di cui dispongono il governo e la banca centrale per l'implementazione di politiche espansive monetarie e fiscali.

Una delle principali critiche rivolte all'economia brasiliana riguarda l'elevata influenza statale nel sistema finanziario. Questa anomalia, che rende tra l'altro molto simili il Brasile e la Cina, caratterizzati entrambi da una massiccia presenza

Il Brasile non è una realtà confrontabile, in quanto diversa la cultura di riferimento, diversa la storia

pubblica nel sistema finanziario, nell'attuale circostanza ha consentito non solo di mitigare gli effetti della crisi sul mercato del credito, ma anche di rendere possibili piani settoriali di sviluppo, orientando il credito verso quei settori ritenuti di maggiore interesse. Il Brasile, come altre economie latinoamericane e asiatiche, esce dalla crisi con una velocità sorprendente registrando già nel 2010 tassi di crescita di gran lunga superiori alle più ottimistiche previsioni. Il modello brasiliano ha senso e valore nel contesto in cui opera. Sarei molto cauto nell'ipotizzare un impianto simile per sanare i mali del Mezzogiorno e di Napoli, che pochi non sono.

Su invito del professor Stefano Ecchia, ho tenuto recentemente una lezione su Basilea III presso la Facoltà di Economia della Università Federico II. Sono rimasto impressionato dalla numerosa presenza. Circa 150 i giovani studenti. Nonostante il caldo intenso, difficoltà di audio e qualche problema negli strumenti audiovisivi, per le oltre due ore che ho parlato ho potuto constatare una costante attenzione dei partecipanti alla lezione (nessuno ha abbandonato l'aula) e una grande partecipazione al dibattito che ha seguito la lezione. Ho visto giovani pieni di entusiasmo, con voglia di imparare e crescere e forti ambizioni. Sono questi giovani la vera speranza di Napoli e del cambiamento, piuttosto che sterili confronti con Rio dove potremmo andarci per una vacanza certamente piacevole e godere della bellezza della sua baia, ponendo attenzione, però, alla sicurezza per le strade e al portafoglio.

* Presidente

Osservatorio economico-giuridico latinoamericano (Oegla)

DEVOZIONE RELIGIOSA E TIFO SPORTIVO

San Gennaro e Calcio Napoli, la politica tra sacro e profano

di FRANCESCO CORMINO

Il terreno è minato. Scherza coi fanti ma non scherzare coi santi. Tuttavia c'è uno strappo tra populismo e religiosità, in questa campagna per la festività di san Gennaro, che non può restare in sospenso. Il virus del populismo è multiforme. Debilita la ragione critica, scompagina la democrazia partecipata, confonde il consenso con l'applauso: nulla di più nocivo per una città come Napoli. I segnali che portano il tema all'ordine del giorno arrivano da più versanti. Sintomatici gli inchini resi al sindaco sul palco del san Carlo (per quali eccezionali meriti?), l'assenza di controllo pubblico sulla vicenda fallimentare della Vuitton Cup e, andando un poco più indietro, gli anni del bassolinismo imperante. Ma non sono queste le uniche anomalie. Anche quel misto fatto di retorica verbale, di difesa del primato territoriale e di fastidio per le leggi lo ritroviamo al completo. «San Gennaro non si tocca, la sua festività ha un valore catartico, è una parte costituente la nostra vita» dice l'assessora Miraglia. Rivendicando un plusvalore per il santo del capoluogo, ed evocando il pericolo che una decisione del governo ci espropriasse di un tratto identitario. Un po' come quando si parla del Sud: una sorta di plebiscito a prescindere. Contro il Nord, contro uno Stato che ci trascura, contro restrizioni sempre immotivate. Diventiamo speculari al Bossi di «Roma ladrona». Nel populismo, si sa, gli estremi si toccano.

Obiezione: in una città lacerata c'è fi-

nalmente qualcosa che unisce, un elemento di intima coesione, sia pure intorno alla figura di un santo. Supera le appartenenze, annulla distanze culturali e di ceto, in nome di un simbolo riconosciuto. Ma non accade così anche con il Napoli calcio? Dove poniamo il confine tra il tifo e la devozione, tra le Tavole della Legge e il vitello d'oro? Quando il cardinale Sepe presenza vistosamente a certi appuntamenti della squadra di casa, si muove su uno scenario morbido che si presta a questa lettura ambivalente. Ci aspetteremmo, al contrario, una ribalta più scomoda e un linguaggio più ruvido, contro i mercanti del tempio.

Tornando alla religiosità, che è cosa diversa dall'ostentare una pratica religiosa. Abbiamo corsie di ospedale indecenti, analisi e medicinali a pagamento. Significa mettere fuori assistenza i poveri, gli anziani. Gli ultimi. Nella stessa chiesa, vedi Pompei, ci sono opere di carità, rivolte aorfani, pregiudicate da assenza di fondi e persino dall'ostilità delle istituzioni. Eppure non si vede un analogo empito nel battersi per migliorare le cose. Dov'è l'alleanza tra palazzi, per garantire servizi sociali dignitosi e il minimo indispensabile agli indigenti? Anzi apprendiamo ogni giorno di privilegi della casta, di sinecure, prebende. Fossi san Gennaro mi ribellerei, altro che compiacermi per la festività salvata.

Rispettiamo i santi, ma che faranno i fanti? Vedo l'ansia di sapere se il sindaco bacerà la tecca (la bacerà), se qualcuno pregherà per il Napoli vincente (pregherà) e per coloro che saranno presenti al rito nel duomo in prima fila. Ci saranno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci scrivono

DE MAGISTRIS ALLA PROVA

Il sindaco e il santo

Caro direttore, sono trascorsi cento giorni dall'insediamento a Palazzo San Giacomo di Luigi de Magistris e si può, forse, fare un primo bilancio di un'esperienza politica che, nelle premesse, aveva tutte le caratteristiche per essere rivoluzionaria per Napoli. I risultati positivi fatti registrare fino a ora non sono pochi. Innanzitutto, il modo con cui è stata affrontata l'emergenza rifiuti; dopo molti mesi finalmente si vede una città in gran parte pulita. Ma anche la qualità della giunta, la lotta agli sprechi e ai parassitismi presenti nella macchina amministrativa, la

riorganizzazione dei servizi pubblici, la lotta ai comportamenti abusivi del sottoproletariato. Ma c'è un elemento negativo che non va sottovalutato e cioè la tendenza di de Magistris a fare dichiarazioni trionfistiche senza che ci siano le premesse per farle. Ha cominciato subito dopo il suo insediamento dichiarando che la città sarebbe tornata pulita in pochi giorni salvo poi essere smentito dalla dura realtà. Ha continuato nei giorni scorsi dichiarando che Napoli è una città più sicura di Bruxelles, suscitando in tal modo l'ilarità dei molti italiani che risiedono nella capitale del Belgio. Vorrei sbagliarmi ma queste dichiarazioni segnalano in de Magistris una tendenza

alla sottovalutazione dei difetti del popolo napoletano che tanto male ha fatto, se si pensa ai politici del passato, nella storia di questa città. La mia opinione è che la cartina di tornasole, che farà capire se queste dichiarazioni sono fatti casuali o indizi di una mentalità strutturale, sarà costituita dalla partecipazione o meno, nei prossimi giorni, di de Magistris alla medievale celebrazione dello scioglimento del sangue di San Gennaro. In questa occasione vedremo se egli ha veramente l'intenzione di distinguersi dai sindaci del recente passato e la «laico devoto» Bassolino e la «cattolica devotissima» Iervolino.

Franco Pelella
Pagani (Salerno)

Interventi & Repliche

La riflessione di Tino Santangelo

Caro direttore, ho atteso inutilmente una replica al recente articolo di Tino Santangelo sulla Napoli di Iervolino e di de Magistris. Eppure quell'articolo meritava maggiore attenzione. L'ex vicesindaco apre una discussione che avrebbero dovuto avviare i gruppi dirigenti del centrosinistra, innanzitutto quello del Pd, che invece hanno deciso di autocertificare la loro dipartita. Non ho alcuna intenzione di nascondere i limiti e gli errori che il centrosinistra ha compiuto mentre per una lunga stagione ha governato la città, ma trovo volgare questo «nuovo nuovismo» che imperversa nel dibattito politico napoletano e campano. E, sia chiaro, da cittadino oltre che da elettore mi auguro che l'attuale sindaco possa fare il meglio possibile per Napoli. Ma possiamo capire cosa ha in mente? Quali politiche? Ma è plausibile che il rapporto tra interessi sociali, sicurezza, sviluppo possa essere costituito dalle lezioni dell'assessore Lucarelli sui «beni comuni»? Bene comune sarebbe ripristinare la linea di costa a Bagnoli. Ebbene, sarebbe lungo l'elenco di tutte le contraddizioni accumulate da questa amministrazione su Bagnoli. L'assessore Di Nocera si è cimentata nella discussione su Napoli e Rio; ma in quella città qual è la «linea di costa» che ne consente vivacità e ricchezza oggi? De Lucia pensò che gli imprenditori dovessero essere spettatori silenti del ridisegno di Bagnoli ritenendo che l'urbanistica fosse una scienza in sé assoluta e che l'unico attore sociale, si badi, nell'Occidente capitalista, fosse il pubblico. Oggi de Magistris per la tappa di avvicinamento dell'Americas Cup dice che gli imprenditori sono tenuti a investire, ma a fronte di cosa? E che c'entra nel contratto da firmare con gli americani la decisione che la colmata va poi tolta? Ora veniamo ai rifiuti. Non c'è dubbio che la città è ora pulita; ma non per l'avvio di un piano strategico perché non esiste. La città è pulita perché a fronte della crisi gravissima, e che dopo le elezioni non poteva essere ricacciata sulle spalle della Iervolino, i livelli istituzionali hanno compreso la necessità di interagire per evitare rivolte sociali e inchieste giudiziarie. Dopo di che qual è il piano di Sodano? 1) La differenziazione (che verrà); 2) i siti di tresferenza (non sono una novità); 3) il trasporto all'estero (condannato dall'attuale vicesindaco come il più grave reato contro la pubblica amministrazione ai tempi di Bassolino); 4) l'uso delle discariche e degli inceneritori fuori provincia e fuori regione (anche questo provvedimento avverso dal prode Sodano quando era presidente della Commissione ambiente del Senato). Non capisco Realforzo cosa vuole fare, veramente è la seconda volta che non lo capisco, poiché anche quando fu nominato dalla Iervolino le sue dichiarazioni furono per me stupefacenti. L'unico atto che ricordo abbia fatto l'assessore Realforzo è quello di aver nominato il suo amico Carlo Iannello (attuale consigliere comunale, presidente della Commissione urbanistica) nel cda della Gesac. Per riprendere le redini del bilancio cittadino e rimodulare la quantità e la qualità della spesa c'è bisogno di interventi chiari e immediati. È inutile tutto quanto sin qui è stato detto sulle società partecipate anche perché tra di esse vi sono differenze sostanziali. Senza altro alcune possono essere dismesse e altre vendute poiché interessanti per il mercato privato (ad esempio il Caan). Ma i costi che incidono sul bilancio derivano quasi esclusivamente dalle società di servizi e lavori costituite per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili; ebbene esse non possono che rimanere in capo al Comune per tre motivi: sociali, economici, produttivo-lavorativo. Inoltre, nessun imprenditore ha oggi interessi verso questa tipologia di aziende. Chi dice il contrario è bugiardo e imbroglione.

Guglielmo Allodi
Napoli

Farmacie

NAPOLI

AVVOCATA, SAN LORENZO - Migliucci C.so Garibaldi, 218, tel. 081/449306; Pesaresi P.za Dante, 71, 081/5499336; BARRA, PONTICELLI, S. GIOVANNI - Garzia C.so S. Giovanni a Ted. 102, tel. 081/7523685; CHIAIA - Sellitti Riviera di Chiaia, 169, 081/680000; Gallo Via M. Schipa, 25/27, 081/7613203; Vigorito Via Petrarca, 173 tel. 081/5752610; Sorrentino Ugo Via G. Filangieri, 67 tel. 081/418284; CHIAIANO, PISCINOLA, MARIANELLA - Leone S. Maria a Cubito, 081/7400244; Trifari Via E. Scaglione, 24, 081/7401503; De Luca P.za Tafari, 1, tel. 081/5852910; COLLI AMINEI - Maddaloni V.le Colli Aminei, 249, 081/7414232; Angelino Via Pietravalle, 11/15, 081/5468975; FUORIGROTTA, BAGNOLI - Cotroneo P.za Marcantonio Colonna, 21, 081/2391641; Conte N. Via Acate, 28, tel. 081/5703664; Conte G. Via Leopardi, 144, tel. 081/5930740; Ferrara Via Caio Duilio, 66, tel. 081/2394440; Del Piano Via Ruggiero, 40, tel. 081/5601506; MERCATO, VICARIA, PORTO, PENDINGO - Maiello Via Arenaccia, 106, tel.

081/7807109; Carraturo Calata Ponte Casanova, 30, tel. 081/260385; Torelli Corso Garibaldi, 354, tel. 081/268626; MIANO, SECONDIGLIANO - Ambra C.so Secondigliano, 174, 081/7364866; De Nigris Via Janfolia, 640, 081/5436168; PIANURA - Petrone Via S. Donato, 18, 081/5884961; De Falco Via Provinciale, 18, tel. 081/7261372; SOCCAVO - Vecchioni Via P. Grimaldi 78, 081/7283701; Manfredi Via Epomeo 487, 081/7283160; STELLA, SAN CARLO - Trodella C.ta Capodichino, 123, 081/7801310; Ricciardi S. Teresa al Museo, 106, 081/5446321; VOMERO, ARENELLA - Alfani Via Cilea, 120, 081/5604623; Pisapia Via Merliani, 37, 081/5567910; Guadagno Via S. Martini, 80, 081/5791170; De Tommasis P.za Muzi, 25, 081/5563166; Del Vecchio Cannone Via Scarlatti, 85, 081/5781302.

traghetti, autobus, treni, aerei e numeri utili

Trovare tutti gli orari e le informazioni su www.corrieredelmezzogiorno.it

Aliscafi

NAPOLI-CAPRI: • dal Molo Beverello: 7.10 (fer.); 8.10; 9.10; 10.00; 11.10; 13.15; 14.00; 16.05; 17.10; 18.10 [Snav] • dal Molo Beverello: 7.10 (fer.); 7.25 (f); 8.10; 8.35; 9.10; 9.30; 9.50 (mer-gio-ven); 10.00; 10.35; 11.10; 11.20 (f); 11.55; 12.40; 13.15; 14.00; 14.40; 16.05; 16.40; 17.10; 18.10; 18.55 (ven-sab-dom); 20.05 [Gescab] • dal Molo Beverello: 8.10; 10.00; 16.05; 20.05 [Neapolis].
CAPRI-NAPOLI: • per Molo Beverello: 8.10 (fer.); 9.00; 10.10; 12.15; 14.10; 14.40; 17.10; 17.25; 18.10; 19.10 [Snav] • per Molo Beverello: 8.10 (fer.); 9.00; 9.35; 10.10; 10.45; 11.35; 12.15; 12.50; 13.35; 14.10; 14.40; 15.25; 16.30; 17.05; 17.10; 17.25; 17.50; 18.10; 18.25 (f); 19.10; 19.55 (ven-sab-dom) [Gescab] • per Molo Beverello: 17.40 (ven. sab. e fest.); 18.45 (ven. sab. e fest.); • Molo Beverello: 6.50; 9.00; 14.10; 17.25 [Neapolis].
NAPOLI-ISCHIA PORTO: • dal Molo Beverello: 7.35; 9.35; 10.30; 10.40 (vM); 11.45; 13.15; 14.00 (vM); 15.50; 16.40; 19.00 (vM) [Alilauro] • dal Molo Beverello: 7.50; 9.55; 13.10; 15.10; 18.15 [Caremar] • da Mergellina: 7.10 (f); 9.10; 11.00; 12.30; 16.15; 18.15; 20.25 [Alilauro].
ISCHIA PORTO-NAPOLI: • per Molo Beverello: 6.35; 8.35; 9.20; 10.40 (vM); 11.45; 13.15; 14.00 (vM); 15.50; 16.40; 19.00 (vM) [Alilauro] • per Molo Beverello: 6.35; 8.50; 12.00; 14.15 16.15 [Caremar] • per Mergellina: 8.00 (f); 10.00; 14.00; 15.00; 17.00;

19.00 [Alilauro].
NAPOLI-CASAMICCIOLA: • dal Molo Beverello: 8.20 (fest.); 12.30 (fest.); 16.20 (fest.); 18.45 [Snav].
CASAMICCIOLA-NAPOLI: per Molo Beverello: 7.10 (fest.); 9.40 (fest.); 13.45 (fest.); 17.40 (fest.) [Snav].
NAPOLI-PROCIDA: • dal Molo Beverello: 8.20; 12.30; 16.20; 18.45 [Snav] • dal Molo Beverello: 7.40; 9.55; 13.10; 15.10; 17.55 [Caremar].
PROCIDA-NAPOLI: • per Molo Beverello: 7.35; 10.00; 14.05; 18.00 [Snav] • per Molo Beverello: 6.40; 9.15; 12.15; 14.30; 16.30 [Caremar].
NAPOLI-FORIO: • dal Molo Beverello: 8.00 (f); 9.35 (vMG); 9.40 (vL); 10.30 (vL); 12.05; 14.30 (vL); 16.55 (vGD); 17.35 (vL); 19.35 (VSF) [Alilauro].
FORIO-NAPOLI: • per Molo Beverello: 7.00 (f); 8.25 (vL); 9.00 (vL); 11.00; 13.00 (vL); 15.30 (vL); 16.30; 18.30 (VSF). [Alilauro].
NAPOLI-SORRENTO: • dal Molo Beverello: 9.00; 11.00; 13.05; 15.00; 17.15; 18.25; 19.30 [Alilauro].
SORRENTO-NAPOLI: • per Molo Beverello: 7.20; 8.10; 9.45; 12.00; 13.45; 16.20; 18.40 [Alilauro].